

Ms.1

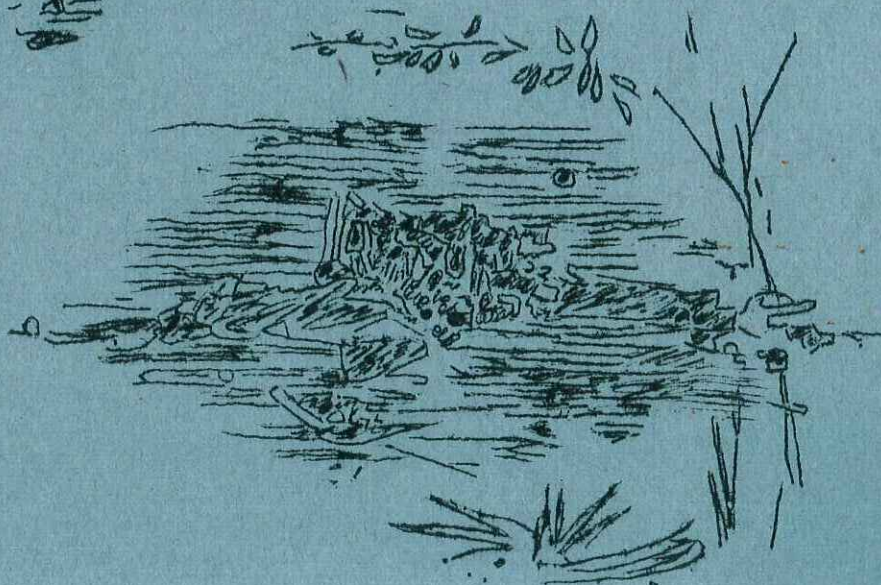
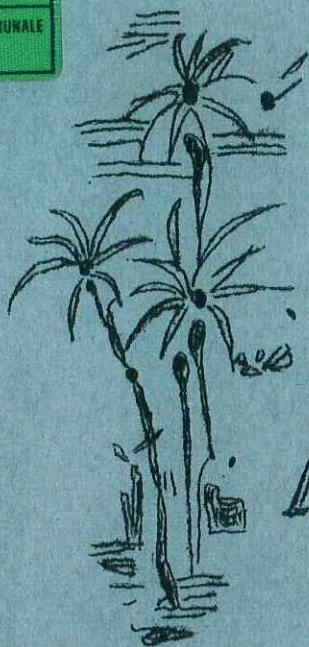
818

BIBLIOTECA COMUNALE  
PACECO

Liriche di

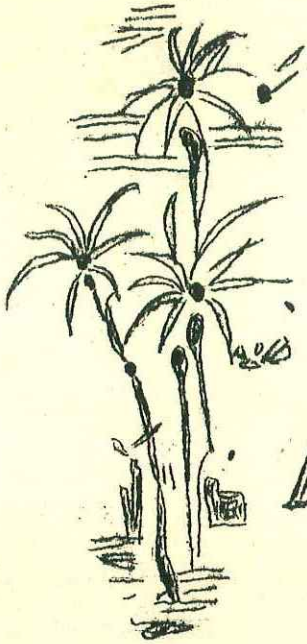
GIUSEPPE  
N  
G  
A  
R  
DIAE

# Albori



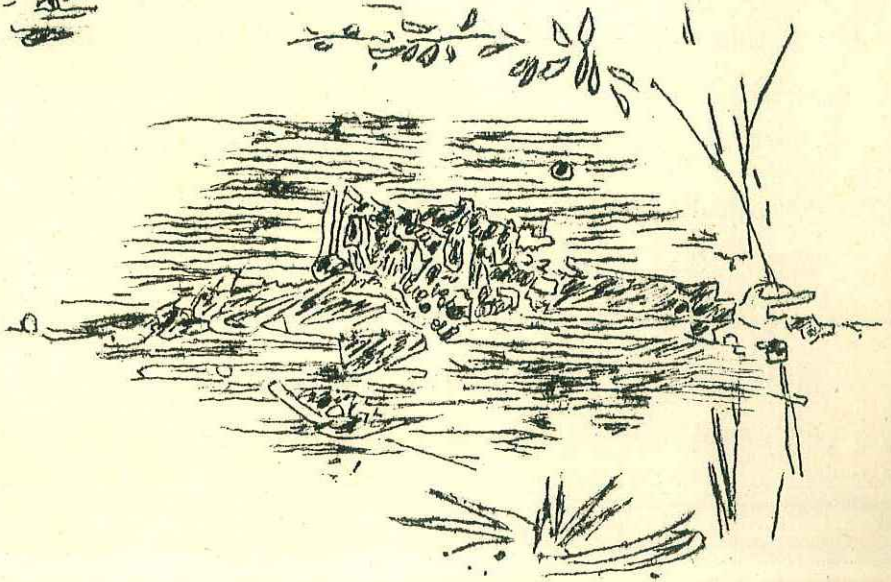
P a c e c o - Dicembre 1967

L i r i c h e d i



G I U S E P P E  
N  
G  
A  
R D I A

# Albori



P a c e o - Dicembre 1967



## P R E F A Z I O N E

( di Antonino Mondino )

Nelle sue liriche il poeta Giuseppe Ingardia ora canta i fatti della vita, ora ragiona la natura che ci ospita, ora evoca i sentimenti e lancia appelli d'anima come sogni evanescenti, ora si impegna accogliendo particolari istanze sociali, dimostrando in fondo, che esistono valori spirituali indiscutibili sulla scia della parola, del suono e del calore.

Poesia sincera la sua, in cui motivi intimistici in un 'continuum' di ritmi concitati e di pause si intrecciano a spunti sociali: poesia intima che si fa accesa e prende calore e veemenza quando i temi divengono scottanti e l'anima si sente lacerata nella sensibilità sua più fine e più nobile.

Ribellioni appena accennate e piane distensioni in una musicalità vaga e incerta o resa più dolce da un indistinto sognare, o resa più oscura dal muro di incomprensioni, fra l'uno che sente di profondamente amare e gli altri che indifferenti vegetano.

E nella sua recentissima poesia " E se un giorno verrai ", il messaggio di vita impaziente prorompe con linguaggio rifinito, personale, immagini mature ammorbidite per non pesare troppo o evidenziarsi troppo.

## "C o m e l' a r a t r o"

Se non risorgo

la mia terra soffrirà;

Se non risorgo

Cristo si fermerà come ad Eboli.

E le litanie della miseria

soffocheranno ogni palpito di vita.

Se non risorgo

si frangeranno come le onde

sulle rocce bitumose

i rosei sogni dell'avvenire.

E sul volto della gente mia

pallido e smunto

impietrito e assente,

regnerà l'incomunicabilità.

Se non risorgo

sarò sempre solo

come l'aratro in mezzo alla maggese.

" Nessun uomo è un'isola "

dirai, Albert Schweitzer

pio padre bianco.

Se fossi in te, nel tuo cuore

nel tuo mondo,

risorgerei e non sarei più solo!

" N e l l' o r t o d e g l i u l i v i "

Perchè mal seme d'Adamo

trabocchi muto

nell'orto degli ulivi spenti

e bruci, o puledro leggiadro ?

Di traverso giunge

e come rospo melma diva annaspa.

Bel coraggio ti spinge!

E torneresti più

a cantare

rovetti architettati in cuore

al rumorio di schiere alate

in festa

ove inneggiano mani caine

issate in testa?



" P a s s i o n e "

Era...

Come la colpa della Veronica  
per passione  
sul palco oratoriano  
attaccato  
all'albero della vita.

Disse...

Non andrò dalle puttane.  
Nemmeno per idea  
pesci fetenti al mercato.  
Pesci svenduti  
comprati allo scialo.

Io ...

Le chiamo sorelle di sventura.  
Un letto vuoto  
io e lei.  
Lontano il suo corpo  
con me verso nel cuore.  
Gli occhi vuoti  
saziati di tutto.

" Ad una fonte legato "

La luce mi portò  
tra queste mura  
che soave batte il cuore.  
Alle porte della vita  
non fa più  
il guardiano la spola.  
È di soppiatto s'acceca  
sul muro della morte sveglia.  
Ad una fonte alpestre  
legato vegeta  
e s'asconde la Luna  
ormai svelata  
dai sospiri della Scienza.



" O r e   n u d e "

Sono qui

Mi sembran gli stessi occhi stanchi  
che scrutano altrove.

Sono qui

Mi sento lontano  
Nella notte giorni sorgenti.

E strinsi l'arcana fede  
speranze di cose infinite.

Sono qui

L'inerzia coarta  
' in saccoccia ' lo spirito.

Ora qui

nella nebbia tendo palme deluse  
In croce T'imploro invano.

Sono qui

Le ore son nude.

'Maledette' piacciono tanto!



" Dolci cimenti "

Do, re, mi, fa, so, la, si

le magnifiche sette

che tormentano i grandi.

E si perde di Arianna

il filo che mi porgi o Santa di carne

e ghiaccio in su le ciglia

quando stendi i tuoi panni

e strizzi l'occhio al sole che si cela.

E cerchi invano il mio sguardo

' di pietra '

che si esalta alla sfida.

" F o r s e   i l   t e m p o "

Il Calvario ho costruito  
con queste mani  
e tu non puoi sopportare la Croce.  
Sono triste  
e lacrime vogliono rubare tanto amore  
e si fan sale.  
E' pesante che il nocchiero sbadigli  
alla luce di virtuose lanterne.  
Forse il tempo  
darà forza  
per strappare il cuscino.

" E g i z i o "

Eccolo lì  
il piviere, il Nilo  
e il grido nella brezza  
monitore fraseggio  
a compar di simbiòsi.  
Il pianto vile  
sui suoi passi  
e guizzo ratto fra i papiri  
e adoprarsi di coccodrillo.  
L'uomo sceso di peso  
in quel lordume  
piange mesto sui passi.  
Piviere agogna.



" E s a r a i l i b e r o . . "

La notte da Eva colpirà nel segno.

Diritto andrà il senso.

Supino stecchito il sesso

trionferà nel vorgo beato.

Nel buio equivoco

disseppellito vedrai il gufo

alitare la vita

e sarai uomo 'principe'

di morale a dar luce.

Il seme ricuserà seme non d'Eva

e sarai libero..

" A l b o r i "

Le zampogne  
sussurrio di notte sul groviglio  
capellonidi, guerriglie  
musi gialli di Viet.  
Fratelli stretti sbranati  
e la pace  
occhio di sole d'inverno in delirio.  
Un mugito, il raggio  
e un vagito che odora di paglia  
candide membra divine.  
Lacrime bevande sul pensiero in cenere  
castelli di sabbia impietrita.  
Nelle mani frementi terracotta  
ciuffi divelti, trame di viticci.  
La Stella si rinnova nell'orbita.  
' Alleluia '  
Domani dalla luce  
il campicello attende  
la tua opera infinito.  
' Ahimsa !

" L a z z a r o   s i e d e "

Non scacciatelo il sognatore  
Non lasciate che soffra di più.  
Se viene alla vostra mensa  
ristoratelo  
di nuvole limpide e serene.  
La carrucola fissa  
ha bisogno di zavorra  
se teme d'annegare.  
Aiutatelo  
Gente che non prega  
e non crede nell'oltre  
non importa.  
Se tendete la mano  
fuggirà con voi  
dolce figlio di Eolo gentile.  
Lazzaro siede  
alla vostra porta.



" E se un giorno verrai "

E se un giorno verrai a chiedermi la mano  
troverai una conchiglia sul mondo  
ad ascoltare battiti di cuore.

Terra arsa dorata dall'attesa di questo giorno  
sarà il prezzo che chiedo.

Mettere al mondo un figlio  
un frate, un amore, l'amico...

Gli anni immensi attimi fuggenti dimenticare.

Resurrezione per queste ossa a tentoni  
sotto la nebbia.

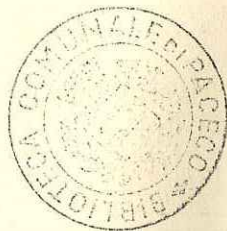
E la pelle dissolve 'al contatto'  
nel pagliaio da capo tribù  
acqua salsa in amore.

Le canne al vento dei posterì tramandano  
questo continuo trapasso  
e la madre ti guarda e al rispecchio  
si fa forte di tua virilità.

Piccolo fiore, quest'anno  
ho dischiuso i tuoi petali  
e voglio che anche tu ti tramandi

*qualcosa di me.*

*E se un giorno verrai a chiedermi la mano  
unde pietre cesseranno le mie finocchie.*



Anche se vivo aldilà  
offro un filtro esperanto.  
Mi cingerai di primavera se il mio arco  
dal fiele mentale sgorgherà caramello.  
E se un giorno verrai  
ti chiederò perdono per queste povere ossa  
sparse su te a raccattare l'anelo.  
Da buon fabbro batterò le vicende  
all'anno  
come il contadino ricuce campicello  
teatro di cavallette  
arsura  
al tam tam della morte.

" D i c i o t t a n n i "

Il coraggio di scuotere  
fango di dosso.

Su questa riva cospargere labbro  
- già caro - di fiori virginei  
e sul Calvario  
chiedere d'esser tratto dall'inferno.  
Gioire al poter dire..

'Diciottanni'

nel fior di giovinezza  
sfasciare il nido, la vita  
gaia spensierata!

Fra quattro mura

'in servizio' ammuffire.

Sì, guadagnare..

Godi i tuoi teneri anni.

La sposa può attendere al telaio.

Un focolare s'accende sempre.

Vai, carezza giovinezza.

Corri !



AF. 2629

